

Fragilità e scommesse dei contesti territoriali italiani

Luigi Spinelli

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(luigimario.spinelli@polimi.it)

Questo numero di *Territorio* sembra essere percorso in sotterranea da un filo conduttore che affiora più o meno visibile nella maggior parte dei contributi: la specificità dei contesti territoriali, in un paese geograficamente vario, e la scommessa sulla formulazione e gestione di nuove regole che sappiano muoversi dentro queste diversità e adeguarle – o meglio ‘rigenerarle’ – attraverso l’apporto di nuove condizioni e attori, con un’intelligente applicazione dei risultati dell’analisi su cause ed effetti.

Diversificazione e fragilità di un contesto territoriale polarizzato, e necessità di nuovi scenari di rigenerazione percorrono un’intera sezione, coordinata da Andrea Arcidiacono, Stefano Di Vita e Leonardo Ramondetti, che dedicano alcune ‘riflessioni urbanistiche’ al contesto territoriale alpino della Valtellina. Il comparto produttivo agroalimentare, per esempio, ha visto negli ultimi decenni aumentare la sua specificità tanto da diventare – come ci spiega Gioele Rossi – una nicchia di eccellenza produttiva. Quello manifatturiero si è rinnovato su produzioni altamente specializzate mantenendosi sulla dimensione della piccola-media impresa. Produzioni virtuose ma ancora fragili, che hanno necessità di essere tutelate e sostenute attraverso il potenziamento dei servizi territoriali. La risorsa del turismo, fondamentale nella definizione dello specifico contesto valtellinese, ha subito un processo di diversificazione che necessita di comprensione nelle sue ricadute sul territorio. Francesca Mazza sintetizza la geografia di questa trasformazione attraverso alcune ‘categorie interpretative’ – poli consolidati, località emergenti, destinazioni stabili, località in contrazione – e sottolinea la necessità di pianificazione dei processi di sviluppo e del loro indirizzo strategico verso una direzione sostenibile per il territorio e per le sue strutture. Il paesaggio energetico, storicamente disegnato dalle infrastrutture atte allo sfruttamento dell’acqua, rivede – alla luce delle mutazioni climatiche e della precarietà della risorsa idrica – gli obiettivi in direzione di fonti rinnovabili, e richiede una riflessione sulle ricadute nel contesto territoriale valtellinese in termini di nuove strategie spaziali e ambientali. Una metamorfosi auspicata, che non può prescindere dalla transizione ecologica – da inserire nel quadro ampio della Strategia macroregionale

alpina e in quello ancora più ampio della cooperazione europea – come anche dalla transizione digitale, dove il contributo della ricerca universitaria sarà fondamentale, indirizzando le azioni di mappatura e digitalizzazione e il lavoro con gli attori locali per la tutela dell’ambiente e del paesaggio. Prospettive e scenari futuri sono quindi pronti a essere ridisegnati da progetti e dispositivi pianificatori, in funzione di una rigenerazione di tutte queste specificità materiali e immateriali.

Un’altra sfida che riguarda i nostri contesti territoriali – in questo caso quelli degli insediamenti a bassa densità attorno ai centri urbani – è quella della dipendenza dall’uso dell’automobile, e del modo di interpretarne il superamento. Anche questo tema è studiato dall’università con una ricerca in corso descritta da Paola Pucci – *Prin Recap* – che analizza variabili quantitative e qualitative per comprendere le forme, i processi, i diversi gradi di dipendenza da questo mezzo. Dei tre casi campione allo studio, quello della Unione del Pinerolese, presentato da Luca Staricco e Gaia Zoppellaro, anche se inserito nella città metropolitana di Torino, è a carattere maggiormente montano. Qui le condizioni orografiche si sovrappongono alla frammentazione e alla dispersione di polarità in una condizione insediativa di densità bassa. In contesti come questo l’auto come mezzo per spostarsi diventa inevitabile, con una dipendenza dal mezzo elevata in tutto il territorio considerato. Ma l’analisi ci parla di una configurazione variabile e articolata, a seconda dei caratteri insediativi, degli aspetti sociali e demografici, dell’offerta alternativa di trasporto: diversificare le azioni su queste diverse declinazioni può quindi essere una strategia efficace per affrontare il problema. Paola Pucci, Giovanni Lanza e Giulia Galbiati raccontano come grandi trasformazioni infrastrutturali nel territorio periurbano della bassa pianura bergamasca abbiano generato la dispersione di servizi e attività, con la conseguente necessaria dipendenza dall’uso dell’automobile in una forma particolarmente radicata. Anche qui si riscontrano relazioni tra la distribuzione dei servizi, le occasioni di trasporto alternative e la densità dei territori, e quindi un’eterogeneità di situazioni a livello quantitativo che può essere occasione di misure strategiche verso la complementarità

tra auto e altri mezzi più sostenibili di trasporto. Il corridoio pedemontano veneto tra Schio e Montebelluna è caratterizzato da numerose centralità indipendenti che non fanno necessariamente riferimento a una cosiddetta città-madre. Su questo tessuto minore degli insediamenti, caratterizzato da un sistema produttivo e sociale e da pratiche di mobilità diversificate, Stefano Munarin, Luca Velo e Fabio Roman suggeriscono alcuni interventi strategici aperti a uno scenario dalla scala urbana e territoriale di più ampia portata: il potenziamento del trasporto pubblico esistente; la riscoperta di valori paesaggistici e ambientali; il miglioramento di pratiche di condivisione già avviate in modo informale. Soprattutto, un lavoro mirato allo sviluppo della rete infrastrutturale minore, caratterizzata da una trama di percorsi pedonali e ciclabili con più funzioni, a supporto della mobilità attiva quotidiana. Dal punto di vista dell'utente che dipende dalle sue abitudini convenzioni, come studia Jaime Sierra Muñoz sui vari contesti spaziali della regione lombarda, il problema sembra coinvolgere allo stesso tempo la dimensione dello spazio e della distanza e quella della percezione e del comportamento soggettivo. I risultati mostrano non solo fattori quantitativi socio-spaziali nel determinare il problema, ma anche situazioni eterogenee tra aree diverse e all'interno di esse, dove il comportamento auto-percettivo degli utenti risente della relazione con le attività e con il mezzo di trasporto.

La dimensione spaziale e le abitudini di movimento sui territori sono trattati anche nell'analisi di Michela Bassanelli e Carola D'Ambros sui luoghi di lavoro condiviso dopo la pandemia, che presentano alcune soluzioni spaziali di *coworking* all'interno di abitazioni collettive come risposta alla convivenza tra cura e attività lavorativa. Secondo questa analisi, il forte incremento di modalità di lavoro in remoto e più flessibili, come lo *smart working*, ha favorito la riduzione degli spostamenti per motivi di lavoro e un certo ripopolamento dei contesti residenziali più periferici durante le ore diurne. Conseguenze negative sono all'opposto l'isolamento e la contrazione delle occasioni di relazione sociale, e due aspetti legati ai luoghi di lavoro: la forzata riconversione di spazi domestici in *home-office* dalle precarie prestazioni dimensionali e impiantistiche, e la dilatazione dei tempi di lavoro che supera un controllo dei carichi eccessivi. Fragilità è anche nelle difficoltà insediative di una città come Genova raccontate nel saggio in *Anteprima* di Roberto Bobbio e Giampiero Lombardini. Genova è doppiamente soggetta a

costrizione: della sua struttura fisica, dentro la quale è inserito un porto di enorme valenza strategica in continua trasformazione entro dinamiche di riqualificazione ed espansione. Ma anche costrizione dovuta a una continua lotta di sopravvivenza tra momenti di crisi e di reinvenzione, dovendo fare ricorso a apporti esterni spesso estranei al contesto originario, e a pratiche non ancora normate nella relazione tra soggetto pubblico e privato.

La 'stagione dedicata alla forma del territorio' e della 'via italiana al paesaggio', in territori non totalmente inseriti in conurbazioni né confinati in aree agricole, definita come 'rururbana' o 'delle geografie di mezzo', è evocata infine da Marco Voltini nella ricostruzione del progetto per Casa Calvi a Redavalle, nell'Oltrepò Pavese, commissionato a Vittoriano Viganò nel 1962 e interrotto due anni dopo. Un progetto per il quale l'architetto scriveva: «Il riferimento più vasto e determinante della concezione architettonica è quello ambientale: un ambiente di spiccato carattere agricolo e individuato fortemente dalla continuità figurativa dei profili d'orizzonte nonché dal significato dei vigneti, disegnati ordinatamente e realizzati con esili strutture lignee verticali e orizzontali, di determinante valore plastico e decorativo». Un esempio di come il progetto di architettura, anche a piccola scala, possa ricoprire il ruolo di lettore attento del contesto territoriale, e aprirsi ai rapporti compositivi interni e con il suo intorno in una libera riflessione su geografia e paesaggio.

Alla luce dei temi di questo numero, è allora attuale un editoriale di cinque anni fa (*Territorio* n. 93) nel quale riprendevo lo storico numero doppio di *Edilizia Moderna* – numero 87-88, marzo 1966 – dedicato a 'La forma del territorio'. Un numero importante, seguito nel 1993 dal numero doppio di *Casabella* 597-598 dedicato al 'Disegno degli spazi aperti', che apriva allo sviluppo di contributi e idee che attraverseranno lo studio delle trasformazioni e delle specificità dei contesti territoriali. Vittorio Gregotti, curatore di questi due lavori insieme a un gruppo di allora giovani architetti concludeva l'editoriale di *Edilizia Moderna* ricordando già allora come la nostra percezione della geografia dei territori, sempre esistita storicamente, sia «continuamente rifondata dalla nostra esperienza culturale di utenti, che è da un lato conquista di nuovi punti e di nuove dinamiche di osservazione, di nuovi sistemi di comunicazione, di nuove strategie del desiderio del gruppo e del soggetto, di diversi significati di cui si carica la figura».